

Il patrimonio culturale: riflessioni e prospettive



# UNESCO

## Turismo sostenibile fra patrimonio locale e cittadinanza globale

A cura di Selena Aureli, Patrizia Battilani, Alessia Mariotti



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA



*Direzione della collana*

Roberto Balzani, Giuliana Benvenuti, Francesco Citti, Carla Salvaterra  
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

A cura di Selena Aureli, Patrizia Battilani, Alessia Mariotti

# UNESCO. Turismo sostenibile fra patrimonio locale e cittadinanza globale



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

2024

UNESCO. Turismo sostenibile fra patrimonio locale e cittadinanza globale – Bologna : Alma Mater Studiorum Università di Bologna, 2024.

ISBN 9788854971547 (PDF)

DOI: [https://doi.org/10.60923/pcrp\\_2024-3](https://doi.org/10.60923/pcrp_2024-3)

Questo libro è stato sottoposto a un processo di peer-review sotto la responsabilità della direzione della collana.

Tutti i diritti d'autore e di pubblicazione dell'opera appartengono agli autori senza restrizioni. Eccetto ove diversamente indicato l'opera è pubblicata con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC BY 4.0).

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>

Questa licenza consente a chiunque di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare e modificare, trasformare il materiale e basarsi su di esso con qualsiasi mezzo e formato per qualsiasi fine, anche commerciale, a patto che venga adeguatamente attribuita agli autori, che ciascuna modifica all'opera sia indicata e che sia fornito un link alla licenza.

Immagine di copertina: © Università di Bologna/ Antonio Cesari Palazzo Poggi - Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna - Pellegrino Tibaldi - Saletta di Ulisse - (particolare)

## INDICE

<i>Introduzione di Selena Aureli, Patrizia Battilani, Alessia Mariotti: Esplorando la relazione fra cittadinanza globale, turismo sostenibile e patrimonio culturale</i> .....	p. 7
<i>Preface di Maria Gravari-Barbas</i> .....	p. 12
SELENA AURELI, MARIA ANTONIETTA CIPRIANO, MARA DEL BALDO, PAOLA DEMARTINI <i>Il patrimonio culturale come strumento per lo sviluppo inclusivo delle città storiche</i> .....	p. 21
MARIA-GABRIELLA BALDARELLI, ELEONORA CARDILLO <i>Accounting and governance for the inclusion of blind people in the fruition of cultural heritage</i> .....	p. 37
PATRIZIA BATTILANI, ELISA MAGNANI <i>Le politiche di sviluppo sul patrimonio culturale: qualche suggestione dal Progetto “Valorisation of Heritage and Citizenship Education” promosso da Unesco e Unibo nei siti Unesco senegalesi di Gorée e Saint Louis</i> .....	p. 56
CRISTINA BERNINI, FEDERICA GALLI <i>Cultural heritage and tourism attractiveness: the role of UNESCO sites</i> .....	p. 70
FEDERICA BRAVI, VALERIA RUBBI <i>Per un turismo sostenibile: conoscenza, restituzione e divulgazione di un ingente patrimonio perduto della città di Rimini. Exempla</i> .....	p. 79
FRANCESCA FABBRI, ARIANNA MECOZZI, MARCO CORNAGLIA, ALESSANDRO IANNUCCI <i>I progetti DARE e Remember per la valorizzazione della memoria culturale</i> .....	p. 87
ALESSANDRO PAOLO LENA <i>La Basilica di San Francesco ad Assisi. Patrimonio mondiale dell’Umanità tra pellegrinaggio e turismo culturale</i> .....	p. 97
DOROTEA OTTAVIANI, MERVE DEMIRÖZ, CLAUDIA DE LUCA <i>Processi partecipativi per lo sviluppo del turismo culturale sostenibile. Il caso del Progetto TexTour</i> .....	p. 107
ARIANNA PASA <i>The valorisation of literary heritage for sustainable tourism</i> .....	p. 120
REBECCA ROSSETTI, CHIARA NOTARANGELO <i>The promotion of the Apulian heritage through the protection of centuries-old olive trees</i> .....	p. 130
CINZIA VENTUROLI <i>Sui luoghi della memoria di Bologna, partendo dalla stazione. Un percorso di educazione permanente alla cittadinanza attiva e al diritto alla verità in un passaggio dal locale al generale</i> .....	p. 139



# La Basilica di San Francesco ad Assisi

## Patrimonio mondiale dell'Umanità tra pellegrinaggio e turismo culturale

Alessandro Paolo Lena

### *Abstract*

UNESCO sites of a religious interest inspire the travel of millions of tourists each year, believers and non-believers alike, showing a complex relationship between the sacred component and the secular aspects of visiting these destinations. The analysis of the Basilica of Saint Francis in Assisi constitutes a significant case study in the context of pilgrimages and cultural tourism. Inscribed on the UNESCO World Heritage List in 2000 not only for its centrality in worship, but also for the message of peace inherent in Franciscan spirituality, the Basilica is recognised for the very high value of its historical-artistic testimonies as well. The Basilica and the Sacro Convento are part of a cultural landscape, closely linked to the surrounding urban and natural space, which reflects the relationship between man and nature preached by Saint Francis. Due to this bond, in 2011 Assisi was the site of the foundation of the Green Pilgrimage Network, with the aim of encouraging pilgrimage as a sustainable form of tourism.

I siti UNESCO di carattere religioso ispirano al viaggio milioni di turisti ogni anno, credenti e non, distinguendosi per il complesso rapporto che si viene a creare tra la componente sacra e gli aspetti secolari della visita a questi luoghi. L'analisi della Basilica di San Francesco ad Assisi costituisce un caso particolarmente significativo nel contesto dei pellegrinaggi e del turismo culturale. Inscritta nella lista dei siti UNESCO nel 2000 non solo per la sua centralità nel culto, ma anche per il messaggio di pace insito nella spiritualità francescana, la Basilica è ugualmente riconosciuta per l'altissimo valore delle testimonianze storico-artistiche presenti al suo interno. La Basilica e il Sacro Convento sono inserite in un paesaggio culturale, strettamente legato allo spazio urbano e a quello naturale circostante, che riflette il rapporto tra uomo e natura predicato da san Francesco. Anche in virtù di questo legame, nel 2011 Assisi è stata sede della fondazione del Green Pilgrimage Network, con l'obiettivo di incoraggiare il pellegrinaggio come modalità di turismo sostenibile.

**Parole chiave:** Pellegrinaggio; devozione; patrimonio culturale di interesse religioso.

**Alessandro Paolo Lena:** Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

✉ [alessandro.paleno@unibo.it](mailto:alessandro.paleno@unibo.it)

## 1. Introduzione

I siti UNESCO di carattere religioso e spirituale ispirano al viaggio milioni di turisti ogni anno, trovandosi ad occupare una posizione liminale tra la dimensione del pellegrinaggio e quella del turismo culturale e attirando masse di visitatori, credenti e non. Il caso della Basilica di San Francesco ad Assisi, iscritta assieme alla città stessa di Assisi nella UNESCO World Heritage List dall'anno 2000, mostra il complesso rapporto – tra fede, cultura e natura – che si viene a creare in una 'città-santuario', esemplificando sfide per la valorizzazione, la conservazione e la fruizione della città e degli spazi sacri in una prospettiva sostenibile. I numerosi stakeholders (attori pubblici, comunità religiose, professionisti della cultura, turisti, comunità locali, ecc.) immettono significati differenti all'interno del patrimonio di Assisi e si impegnano in forme qualitativamente diverse di interazione, tra cui emergono pratiche devozionali private, pellegrinaggio di gruppo come strumento per la creazione di comunità con valori condivisi, viaggi educativi, turismo culturale e naturalistico.

## 2. Pellegrinaggio, devozione e patrimonio culturale di interesse religioso

I viaggi caratterizzati da una dimensione sacra e quelli secolari sembrano costituirsi come polarità opposte nell'ambito della mobilità. Se i primi, in particolare i pellegrinaggi, sono di frequente percepiti come viaggi 'seri' rivolti verso mete 'iper-significative' (Giovine, Choe, 2020),<sup>1</sup> il secondo gruppo viene considerato spesso tra le attività di svago più superficiali, in particolare quando assume la forma del turismo di massa (Graburn, 1977; Crick, 1989; Di Giovine, 2022).<sup>2</sup> Come ha osservato Micheal Di Giovine, nonostante in molti casi siano i pellegrini stessi i primi a definire la loro forma di visita come una pratica anti-turistica in netto contrasto con il turismo di massa (Di Giovine, 2013),<sup>3</sup> entrambi i tipi di viaggio muovono e ispirano le persone: il pellegrinaggio, una delle forme più antiche e rilevanti di mobilità umana nella storia, mette in moto milioni di viaggiatori per partecipare a rituali sacri o per compiere atti di devozioni, mentre il turismo – compreso quello di natura religiosa – muove ogni anno oltre 1,2 miliardi di persone, delle quali quasi la metà viaggia per scopi culturali, visitando luoghi di interesse storica, artistica o scientifica (Di Giovine, 2013).<sup>4</sup>

Il fenomeno relativamente recente dell'UNESCO World Heritage List, che separa siti di importanza locale e li ricontestualizza come luoghi di 'valore universale' per l'intera collettività umana, ha reso le località Patrimonio mondiale destinazioni privilegiate per i turisti culturali: nel sondaggio dell'UNWTO quasi tutti gli intervistati hanno citato esplicitamente gli *heritage sites* nella loro definizione di 'turismo culturale'.<sup>5</sup> Da una parte, l'UNESCO indica che circa il 20% degli oltre mille siti culturali e naturali del Patrimonio mondiale sono stati designati per il loro valore spirituale o religioso, con la presenza di molti luoghi all'interno lista che erano già da secoli mete di pellegrinaggio ben consolidate in Europa e in Asia.<sup>6</sup> Dall'altra, l'iscrizione nella World Heritage List può comportare un processo di sacralizzazione secolare di un sito, trasformandolo in una meta di pellegrinaggi (culturali) o di viaggi 'iper-significativi', anche se non sono designati come luoghi spirituali o religiosi in senso stretto (Di Giovine, 2013).<sup>7</sup>

Sebbene le migrazioni fondate su motivazioni religiose abbiano fatto parte della vita delle persone fin dagli albori della storia, in tutte le fasi di sviluppo delle culture e delle civiltà, la loro natura, i loro obiettivi e le loro motivazioni nella stragrande maggioranza dei casi erano definite come atti di natura strettamente religiosa. Lo scopo del viaggio è sempre stato quello di rag-

giungere il luogo sacro per compiere specifici atti di pietà o penitenza: l'essenza del pellegrinaggio era l'esperienza del sacro (Duda, 2019).<sup>8</sup> Nonostante la predominanza degli aspetti religiosi e spirituali, nel fenomeno del pellegrinaggio si possono trovare tracce di comportamenti e attività che sono caratteristici della maggior parte delle forme attuali di turismo culturale (Duda, 2019).<sup>9</sup> Lo storico Krzysztof Pomian ha evidenziato come già nel medioevo lo sguardo del pellegrino non fosse esclusivamente rivolto al sacro, ma fosse piuttosto indirizzato anche all'apprezzamento e alla curiosità degli aspetti profani del viaggio:

Il desiderio di far cancellare i propri peccati, che spingeva le persone verso Roma, Gerusalemme, Santiago di Compostela e tanti altri luoghi in cui si concedevano le indulgenze, si accompagnava infatti alla voglia di vedere, che le portava, strada facendo e all'arrivo, a visitare non solo i luoghi santi, ma anche antichità e meraviglie di ogni sorta. Il fenomeno è antico quanto lo sono i pellegrinaggi, ma più si va avanti nel tempo e più aumentano i soggetti profani che destano l'interesse dei pellegrini, mentre le descrizioni si fanno sempre più precise: è come se queste persone guardassero con più attenzione e attribuissero maggiore importanza alle cose viste. L'enfasi data a questo senso [la vista], e dunque al desiderio di vedere, si esprime anche nella crescita di valore e d'importanza della pittura, e nel ruolo sempre più rilevante degli spettacoli nella vita delle corti e delle città (Pomian, 2021).<sup>10</sup>

La diffusione e la popolarità dei pellegrinaggi hanno certamente subito cambiamenti significativi nel corso del tempo: lo sviluppo civile delle società, i cambiamenti storici, la crescente importanza dell'istruzione, il processo di secolarizzazione e la maggiore possibilità di esplorare il mondo hanno contribuito in modo notevole alla diminuzione della religiosità e, in parte, dell'interesse per la pratica del pellegrinaggio. Ciò non ha, tuttavia, portato alla totale scomparsa del fenomeno, ma ha favorito un cambiamento delle forme, delle modalità e delle motivazioni (Duda, 2019).<sup>11</sup> Sempre più spesso, infatti, il pellegrinaggio non nasce dalla volontà di compiere un atto di penitenza o di adempiere a un precetto religioso, quanto dal desiderio di esplorare alcuni aspetti della propria fede o dalla curiosità di conoscere luoghi legati alla propria religione. Tomasz Duda individua due diverse modalità di sviluppo di questo fenomeno: da un lato come atto di natura strettamente religiosa (il pellegrinaggio in senso stretto), dall'altro come esperienza di natura tanto religiosa quanto conoscitiva (confluita nel più ampio concetto di turismo religioso) (Duda, 2019).<sup>12</sup> Il principale asse di sviluppo di questo tipo di turismo rimane il pellegrinaggio tradizionale, all'interno del quale si osserva una crescente varietà di comportamenti che costituiscono il turismo religioso, radicati nella pratica del pellegrinaggio sin dal medioevo e, più in generale, assimilabili anche al turismo culturale.

D'altra parte, il turismo religioso non soddisfa solo le esigenze generali di viaggio culturale, ma anche quelle di natura spirituale, devozionale e personale. Sono gli aspetti religiosi e immateriali a distinguere il turismo religioso da altre forme di turismo, affondando le proprie radici nel fenomeno del pellegrinaggio. Nondimeno, intorno al 'sacro' strettamente definito, emerge sempre più forte la zona del profano, ben sviluppata e di crescente importanza, rivolta a tutti quegli elementi che hanno contribuito alla percezione del pellegrinaggio come fenomeno turistico (Duda, 2019).<sup>13</sup> L'azione di base del pellegrinaggio – ossia la partecipazione al culto o ad altri atti religiosi – è accompagnata da tutta una serie di attività aggiuntive, tra le quali troviamo visite al patrimonio culturale, brevi momenti di relax, nonché l'utilizzo delle strutture turistiche disponibili (alloggio, ristorazione, trasporto, ecc.).

La crescente consapevolezza del ruolo ricoperto dal turismo nella vita dei santuari e dei luoghi di culto da parte della Chiesa è stata colta da Giovanna Rech, che nei suoi studi ha notato come le istituzioni ecclesiastiche stesse sappiano adottare modalità di accoglienza dei visitatori

negli spazi sacri, al fine di facilitare e valorizzare l'espressione della fede, dei sentimenti religiosi o semplicemente per trasmettere i contenuti delle vicende sacre (Rech, 2020).<sup>14</sup> Gli sforzi della Chiesa mirano a riconoscere e accettare la presenza dei turisti, spesso non credenti, all'interno dei suoi luoghi di culto e, di conseguenza, a mettere in luce i valori artistici e culturali del proprio patrimonio. Tuttavia, l'obiettivo finale rimane quello di garantire che il messaggio spirituale e la conoscenza dottrinale siano trasmessi a tutti i visitatori. Rech dimostra anche che i valori immateriali del patrimonio religioso in Italia non possono essere separati dall'importanza attribuita all'arte, all'architettura o al paesaggio, in quanto elementi coinvolti nella manifestazione del sacro (Rech, 2020).<sup>15</sup>

In Italia, il *Cultural Heritage* di interesse religioso ha dimensioni notevoli, con santuari e luoghi di culto di eccezionale rilevanza storico-artistica e devozionale, dove le esigenze spirituali e culturali, per cui sono nati e alle quali continuano a rispondere, si trovano a convivere con una fruizione di tipo secolare – dettata da ragioni di studio, educazione, godimento estetico e diletto – pienamente legittima e, anzi, legittimata da secoli (Costa, Perini Folesani, 2017).<sup>16</sup> Il gran numero di musei ecclesiastici presenti sul territorio e i servizi di mediazione culturale offerti nei luoghi di culto confermano la possibilità, all'interno della Chiesa stessa, di utilizzare pratiche secolari di gestione del proprio patrimonio per conservarlo, presentarlo ai visitatori e valorizzarlo: concentrandosi su casi di studio di interesse religioso nell'ambito cristiano, Cyril Isnart e Nathalie Cerezales sostengono che la relazione tra politiche pubbliche e pratiche spirituali non è così nettamente distinta quanto si potrebbe pensare, illustrando invece come le istituzioni religiose abbiano sempre promosso pratiche di patrimonializzazione, che Isnart e Cerezales chiamano *religious heritage complex* (Isnart e Cerezales, 2020).<sup>17</sup> Partendo dalle formulazioni del sociologo John Bossy sulla migrazione del sacro dal contesto ecclesiastico alla società civile, Isnart e Cerezales affermano:

The concept of the migration of the holy can be considered a paradigm that can explain not only general governance but also heritage-making as a secular sacralization of cultural goods, particularly during the nineteenth and early twentieth centuries. "Museumification" appears to be an archetype of any kind of heritagization that incorporates monuments, rituals, archives, etc (Isnart e Cerezales, 2020).<sup>18</sup>

Una simile interpretazione delle collezioni e delle esposizioni d'arte provenienti da comunità e istituzioni religiose è suggerita anche da Pomian, secondo il quale libri, manoscritti, dipinti, manufatti preziosi e reliquie furono inizialmente ospitati ed esposti nei tesori e nelle biblioteche delle chiese, delle cattedrali e dei monasteri (Pomian, 1989; Pomian, 2021).<sup>19</sup> Le reliquie erano l'elemento centrale dei tesori cristiani, la cui 'visibilità' aumentava con il diffondersi dei pellegrinaggi (Pomian, 2021),<sup>20</sup> ma molti altri oggetti entravano nelle collezioni conservate nei tesori, trasformando così le chiese anche in spazi espositivi. Pomian osserva che:

Accanto alle reliquie le chiese conservavano ed esponevano altri oggetti: curiosità naturali, ma soprattutto offerte: altari, calici, pissidi, pianete, candelabri, tappezzerie serbano ancora a volte la memoria dei loro donatori e anche, nel caso di alcuni quadri, l'immagine dei loro volti e di quelli dei loro parenti. Bisogna ancora aggiungere i monumenti funebri, le vetrate, le tribune, i capitelli istoriati e così via; ogni chiesa, pur essendo un luogo di culto, offriva così allo sguardo una quantità d'oggetti, vere e proprie collezioni (Pomian, 1989).<sup>21</sup>

Sin dal medioevo, dunque, i viaggi verso santuari e luoghi santi si sono caratterizzati per il complesso rapporto che si viene a creare tra la componente sacra e gli aspetti “profani” presenti all’interno del patrimonio del sito visitato, come ancora oggi avviene per il turismo religioso. Indipendentemente dalla posizione geografica o dalla religione, la maggior parte dei luoghi sacri e dei santuari, mete di pellegrinaggio, fanno parte a tutti gli effetti del patrimonio culturale, di natura materiale o immateriale, della regione e delle comunità che la abitano.

### 3. *La Basilica di San Francesco ad Assisi*

A partire da questo quadro, l’analisi della Basilica di San Francesco ad Assisi costituisce un caso particolarmente significativo nel contesto dei pellegrinaggi e del turismo religioso e culturale. Inscritta nella lista dei siti UNESCO nel 2000 (assieme città di Assisi e ad altri luoghi Francescani)<sup>22</sup> non solo per la sua centralità nel culto del fondatore dell’Ordine Franciscano, ma anche per il messaggio di pace e tolleranza universale insito nella spiritualità francescana, la Basilica è ugualmente riconosciuta per l’altissimo valore delle testimonianze storico-artistiche presenti al suo interno, centro di irradiazione a partire dalla fine del Duecento di una nuova cultura figurativa che porterà più avanti al Rinascimento.

Il complesso basilicale si compone di due chiese sovrapposte: la Basilica Superiore, completata nel 1253, rappresenta una delle prime chiese gotiche in Italia. La decorazione ad affresco, conclusasi probabilmente entro il 1292, è considerata il punto di svolta della pittura italiana, grazie agli interventi di Cimabue e, soprattutto, di Giotto. La Basilica Inferiore (1228-1230), decorata in più fasi a partire dalla metà del XIII secolo, presenta affreschi di Giotto, Simone Martini e Pietro Lorenzetti. Al di sotto di questa si trova la cripta, scavata nel 1818, con la tomba del santo, dove riposano le spoglie di Francesco d’Assisi in un sarcofago poggiato sulla viva roccia: traslato nel 1230 in un punto ignoto della basilica sotto l’altare maggiore per evitare il furto di reliquie, il corpo del santo fu riscoperto infatti solo nel dicembre 1818.

I criteri iscrizione nella lista UNESCO sono i seguenti:

(i): Assisi rappresenta un insieme di capolavori del genio creativo umano come la Basilica di San Francesco, riferimento fondamentale per la storia dell’arte in Europa e nel mondo;

(ii): la diffusione del messaggio artistico e spirituale dell’Ordine Franciscano ha contribuito in maniera significativa allo sviluppo dell’arte e dell’architettura nel mondo;

(iii): Assisi è un esempio unico di continuità di una città santuario nel suo ambiente naturale dalle sue origini umbro-romane e medievali fino ai giorni nostri, rappresentato dal paesaggio culturale, dagli insediamenti religiosi, dai sistemi di comunicazione e da un tradizionale uso del territorio;

(iv): la Basilica di San Francesco è un eccezionale esempio di un tipo di complesso architettonico che ha influenzato in maniera significativa lo sviluppo dell’arte e dell’architettura stessa;

(v): Assisi, luogo di nascita dell’Ordine Franciscano, è stata strettamente associata fin dal medioevo al culto e alla diffusione dello stesso movimento francescano nel mondo, trasmettendo un messaggio universale di pace e di tolleranza.<sup>23</sup>

Dall'elenco risulta evidente la commistione delle qualità storiche, artistiche e culturali con la dimensione spirituale/francescana del sito: il carattere storico e artistico – dove la Basilica si presenta come luogo di materializzazione e di consolidamento dell'identità di volta in volta locale, cittadina, nazionale e globale – appare sempre intrecciato alle qualità religiose, per la natura culturale del luogo e per le reliquie che custodisce. Per mediare la complessità di un patrimonio così stratificato, ponte tra il mondo visibile e quello invisibile, i frati della Basilica utilizzano alcune specifiche modalità di divulgazione rivolte ai visitatori. Seguendo le indicazioni del Pontificio Consiglio della Cultura, che suggerisce la creazione di “organizzazioni di guide cattoliche”<sup>24</sup> adeguatamente formate per offrire un servizio culturale di alto livello unito alla testimonianza della fede (Rech, 2020),<sup>25</sup> la Basilica propone visite guidate condotte da un frate (o da una suora) e destinate a tutti i fruitori, non per forza credenti, i quali presentano i tratti tipici di chi visita santuari. Come evidenziato da Duda, infatti, questi viaggiatori cercano non soltanto esperienze culturali, spirituali o devozionali, ma desiderano anche interagire con il santuario, per comprendere le radici del sacro e le tradizioni religiose del sito, senza tuttavia trascurare il valore artistico e paesaggistico, le vicende storiche del luogo e il suo ruolo rispetto alla cultura globale o locale. Duda afferma che:

The desire to interact with the sacrum zone, to feel spiritual tranquillity and to gain the religious experience, is supplemented by their wish for comprehensive familiarization with the place and assimilation with the surrounding environment. In many cases, it gives the believers a sense of greater involvement in the pilgrimage while allowing for meeting cognitive and cultural ambitions in the case of other tourists (Duda, 2019).<sup>26</sup>

L'esperienza culturale offerta dai frati ad Assisi mira a rispondere a questi bisogni, proponendo una mediazione basata sullo *storytelling*, nel quale le componenti storico-artistiche del discorso si animano nella lettura spirituale suggerita per il complesso monumentale e gli affreschi (Lena, 2022).<sup>27</sup> Il frate/guida presenta un'interpretazione del *Cultural Heritage* volta a coniugare le componenti materiali e immateriali che caratterizzano la basilica, inserendo una dimensione emotiva, personale e identitaria, apertamente identificabile per la sua stessa scelta di vita. Questa modalità narrativa pone il frate come intermediario, per entrare in contatto direttamente con Francesco d'Assisi, il suo carisma e la sua vicenda umana, squadernata nella decorazione ad affresco della chiesa. Il frate/mediatore, dunque, non assume solo il ruolo educativo della guida turistica, ma agisce come vero e proprio narratore che racconta una storia coerente, indicando l'essenza del luogo (sacro) e la sua atmosfera distintiva (francescana) (Lena, 2022).<sup>28</sup>

#### 4. *Il Green Pilgrimage Network*

La Basilica e il Sacro Convento sono inserite, inoltre, in un paesaggio culturale, strettamente legato allo spazio urbano della città di Assisi e a quello naturale del monte Subiaco, pure connesso al rapporto tra uomo e natura predicato da san Francesco.

Anche in virtù di questo legame, nel 2011 Assisi è stata sede della fondazione del Green Pilgrimage Network (GPN),<sup>29</sup> con l'obiettivo di incoraggiare il pellegrinaggio e l'escursionismo come modalità di turismo sostenibile, in modo da ridurre al minimo l'impatto dei pellegrini e favorire lo sviluppo di città e comunità più attente dal punto di vista ambientale. Il Green Pilgrimage Network invita, infatti, i pellegrini e gli organizzatori di pellegrinaggi a

seguire alcuni principi, tra i quali figurano la scelta di agenzie turistiche sostenibili, la riduzione al minimo dell'uso dell'acqua, l'utilizzo di energia e infrastrutture ecostostenibili, la salvaguardia del paesaggio naturale, della fauna selvatica e dei parchi. Il Green Pilgrimage Network incoraggia anche i siti meta di pellegrinaggio e le città a concentrarsi su progetti capaci di favorire l'efficienza energetica, i sistemi di riciclaggio e di gestione dei rifiuti, la biodiversità e l'educazione ambientale. I punti chiave del programma proposto ai siti di pellegrinaggio sono:

- I. Infrastrutture e edifici verdi
- II. Gestione dei rifiuti
- III. Efficienza energetica e trasporti
- IV. Risorse idriche
- V. Rendere più verde l'alimentazione
- VI. Conservare la terra, la biodiversità e i luoghi selvaggi
- VII. Celebrazioni ecologiche
- VIII. Promuovere la saggezza verde, l'educazione e la consapevolezza.<sup>30</sup>

Tra le opportunità del pellegrinaggio moderno, l'obiettivo del Green Pilgrimage Network si rivolge al raggiungimento di risultati sostenibili e verdi, attraverso un confronto tra la dimensione ecologica della religione e i movimenti ambientalisti di ispirazione laica (White, 1967).<sup>31</sup> Stimolati dalle riflessioni dello storico Lynn White Jr., secondo il quale la tradizione giudaico-cristiana condivide un pesante fardello di responsabilità per la crisi moderna nelle relazioni tra gli esseri umani e il mondo naturale (Nouch e Bradley, 2020),<sup>32</sup> i promotori del Green Pilgrimage Network propongono la figura del 'pellegrino verde'. Un viaggiatore con un'elevata impronta di carbonio, che non fa acquisti a livello locale e non si impegna con le comunità del luogo, non solo vive un'esperienza incompleta, ma danneggia le mete stesse che lo hanno spinto al viaggio. Al contrario, il pellegrinaggio verde rappresenta un'opportunità di riflessione, dove il pellegrino deve considerare anche la sostenibilità dei propri spostamenti. Allo stesso tempo, gli amministratori locali e i partenariati sono chiamati a ridurre significativamente le barriere per facilitare il pellegrino verde, attraverso politiche e incentivi finanziari capaci di guidare le scelte dei viaggiatori e di stimolare il cambiamento nelle modalità di consumo (Nouch e Bradley, 2020).<sup>33</sup>

Tra i documenti proposti dal Green Pilgrimage Network, si trova anche la Franciscan Theology of the Environment and Pilgrimage, una dichiarazione volta a integrare le attuali esigenze di sostenibilità ambientale con la dimensione spirituale e religiosa del carisma francescano:

Our deeper understanding of the communion of creation increases our consciousness of our interdependence. It also requires that we develop a more holistic understanding of our world, avoiding destructive dualisms (humanity vs. nature, spiritual vs. material, etc.) and the compartmentalisation that has even contaminated our own work when we have failed to integrate environmental concerns with our work for justice and peace.<sup>34</sup>

In conclusione, la Basilica di San Francesco ad Assisi e la sua presenza nella UNESCO World Heritage List restituiscono un quadro complesso e articolato del rapporto tra pellegrinaggio, turismo e patrimonio culturale, dove il *Cultural Heritage* di carattere religioso può

divenire vero luogo di incontro della comunità, a livello locale e globale, indipendentemente dalla fede dei singoli. Nel contesto post-secolare della società contemporanea, la collaborazione tra gli attori coinvolti e le aspettative dei visitatori, credenti e non, muovono energie diverse che possono contribuire alla divulgazione e alla diffusione di pratiche di viaggio sostenibili.

Note:

- <sup>1</sup> M.A. Di Giovine, J. Choe, *Pilgrimage beyond the Officially Sacred*, London, Routledge, 2020, p. 2.
- <sup>2</sup> Cfr. N. Graburn, *Tourism: A sacred journey*, in V. Smith (ed.), *Hosts and Guests*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1977, pp. 21–36; M. Crick, *Representations of international tourism in the social sciences: Sun, sex, sights, savings and servility*, «Annual Review of Anthropology», 18, 1989, pp. 307–344., M.A. Di Giovine, *Religious and spiritual world heritage sites*, in D.H. Olsen, D.J. Timothy (ed.), *The Routledge Handbook of Religious and Spiritual Tourism*, London, Routledge, 2022, pp. 204–221.
- <sup>3</sup> M.A. Di Giovine, *Sacred journeys as spaces for peace in Christianity*, in A. Pazos (ed.), *Pilgrims and Pilgrimages as Peacemakers in Christianity, Judaism, and Islam*, Surrey, Ashgate, 2013, pp. 1–38.
- <sup>4</sup> Id., *Religious and spiritual world heritage sites*, cit., p. 204.
- <sup>5</sup> *Tourism and Culture Synergies*, World Tourism Organization, 2018, pp. 15–16: DOI: [10.18111/9789284418978](https://doi.org/10.18111/9789284418978).
- <sup>6</sup> UNESCO, [Heritage of Religious Interest](#).
- <sup>7</sup> M.A. Di Giovine, *Religious and spiritual world heritage sites*, cit., p. 213.
- <sup>8</sup> Cfr. T. Duda, *Does a Religious Tourist Need a Guide? Interpretation and Storytelling in Sacred Places*, in D. Vidal-Casellas, S. Aulet, N. Crous-Costa (ed.), *Tourism, pilgrimage and intercultural dialogue*, Boston-Wallingford, CABI, 2019, pp. 105–114.
- <sup>9</sup> Ivi, p. 106.
- <sup>10</sup> Pomian 2021, p. 87.
- <sup>11</sup> T. Duda, *Does a Religious Tourist Need a Guide?*, cit., p. 105.
- <sup>12</sup> Ivi, p. 106.
- <sup>13</sup> Ivi, pp. 106–107.
- <sup>14</sup> G. Rech, *The Religious Heritage Complex in Italy: Faith, Tourism, and the Church*, in C. Isnart, N. Cerezales (ed.), *The Religious Heritage Complex: Legacy, Conservation, and Christianity*, London, Bloomsbury, 2020, pp. 99–111.
- <sup>15</sup> Ivi, p. 107.
- <sup>16</sup> Cfr. S. Costa, G. Perini, *I savi e gli ignoranti: dialogo del pubblico con l'arte (XVI–XVIII secolo)*, Bologna, BUP, 2017.
- <sup>17</sup> C. Isnart, N. Cerezales (ed.), *The Religious Heritage Complex: Legacy, Conservation, and Christianity*, London, Bloomsbury, 2020.
- <sup>18</sup> Ivi, p. 3.
- <sup>19</sup> K. Pomian, *Collezionisti, amatori e curiosi. Parigi-Venezia XVI–XVIII secolo*, trad. it. di G. Arnaldi, D. Modonesi, M. Romano, D. Tortorella, Milano, Il Saggiatore, 1989, p. 27 [ed. or. *Collectionneurs, amateurs et curieux. Paris, Venise: XVIe–XVIIIe siècle*, Paris, Gallimard, 1987]; Id., *Il Museo. Una storia mondiale*, vol. I, *Dal tesoro al museo*, trad. it. di R. Bianco, R. Valiani, Torino, Einaudi, 2021 [ed. or. *Le Musée, une histoire mondiale*, t. I, *Du trésor au musée*, Paris, Gallimard, 2020].
- <sup>20</sup> Id., *Il Museo. Una storia mondiale*, cit., pp. 87–91.
- <sup>21</sup> Id., *Collezionisti, amatori e curiosi*, cit., p. 27.
- <sup>22</sup> UNESCO, [Assisi, the Basilica of San Francesco and Other Franciscan Sites](#).
- <sup>23</sup> Associazione Beni Italiani Patrimonio Mondiale, [Assisi, la Basilica di San Francesco e altri siti francescani](#).
- <sup>24</sup> Pontificio Consiglio della Cultura, *Per una pastorale della cultura*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1999, p. 37.
- <sup>25</sup> Cfr. G. Rech, *The Religious Heritage Complex in Italy*, cit., pp. 108–110.
- <sup>26</sup> T. Duda, *Does a Religious Tourist Need a Guide?*, cit., p. 109.
- <sup>27</sup> A.P. Lena, *L'esperienza e il racconto del sacro tra chiese e musei*, in S. Costa, P. Cordera, D. Poulot (a cura di), *Storytelling. Esperienze e comunicazione del Cultural Heritage*, Bologna, BUP, 2022, pp. 169–181.
- <sup>28</sup> Ivi, p. 176.
- <sup>29</sup> Cfr. [Green Pilgrimage Network](#).
- <sup>30</sup> Ivi.
- <sup>31</sup> L.T. White Jr., *The historical roots of our ecologic crisis*, «Science», vol. 155, n. 3767, 1967, pp. 1203–1207.
- <sup>32</sup> Nouch, M., Bradley, C., *Green Pilgrimage: Lessons Learned for Sustainable Economic Growth*, 2020, DOI: [10.13140/RG.2.2.24294.65608](https://doi.org/10.13140/RG.2.2.24294.65608), pp. 42–43.
- <sup>33</sup> Ivi, p. 43.
- <sup>34</sup> [A Call to Communion with Creation: A Franciscan Theology of the Environment and Pilgrimage](#)